

Lavarone, burrascosa assemblea pubblica sul progetto di completamento della Pi.Ru.Bi.

# Ennesimo muro contro muro

*Il Veneto (ma non tutto) spinge per l'opera, da Besenello duro no*

DA UNA PARTE il gruppo del sì, capitanato dall'agente di commercio di Trento Giovanni Tomasi e dall'ex senatore Costantino Armani, dall'altra lo stuolo dei cittadini di Besenello infuriati. Tra accuse, controaccuse, applausi e grida di contestazione si è consumato ieri a Lavarone l'ennesimo atto del braccio di ferro sulla realizzazione del prolungamento della Valdastico. Un incontro promosso dal sindaco di Lavarone, Carlo Marchesi, «al fine di contribuire ad una serena valutazione» sulla tribolata questione dell'auto-

Poi il passaggio più contestato: «Siamo di fronte a beghe di paesello - ha aggiunto Dalferro - non avete il coraggio di vedere poco più in là del vostro naso. Su questa strada il Trentino è destinato ad un futuro di isolamento».

All'ingegner Fiorenzo Ceccato, del "Comitato anti-Pirubi", il compito di replicare alle accuse: «Ho partecipato ad una serie infinita di riunioni e dei cosiddetti tecnici di parte ne ho piene le scatole», ha rincarato di fronte all'impassibile ingegner Gianmaria De Stavola, progettista dell'opera incaricato dall'Autostrada A4 Brescia-Padova. «Vorrei anche ribadire che non siamo affatto terroristi né tanto meno politicizzati, come qualcuno ha voluto etichettarci. Siamo stati

noi, semmai, a servirvi dei politici per far valere le nostre ragioni. La Valdastico è un'opera inutile, che serve solo al Veneto e alla Serenissima. Si tratta di una spesa di duemila miliardi: non certo denaro dell'Autostrada, ma soldi nostri, della collettività».

Ceccato ha anche accusato la Serenissima di voler stringere i tempi per scansare il rischio «che nel frattempo scadano le convenzioni». «La Valdastico è in contrasto con il Piano urbanistico provinciale - ha proseguito -, un progetto che non sarebbe dovuto nemmeno essere preso in considerazione e che la gente ha bocciato. Sono 7 i consigli comunali della zona che hanno detto no. La soluzione alternativa dell'uscita del tunnel ai Mu-

strada contestata. Ebbene, nonostante le buone intenzioni, tutto si può dire sul dibattito di ieri tranne che sia stato uno scambio di opinioni "sereno". A riscaldare gli animi dei componenti il fronte del no ci ha pensato il geometra Francesco Dalferro, del comitato per l'autostrada Piovene-Rocchette: «Gli assessori trentini? Sono contrari solo per questioni di opportunità politica», ha detto, accusando i trentini di remare contro la Valdastico per portare acqua ai mulini del potenziamento commerciale della Valsugana.

razzi, inoltre, è rimasta finora un'invenzione. Al ministero nessuno l'ha ancora vista...».

Davidina Scalzeri, di Pedemonte, è membro del comitato contro la prosecuzione dell'A31. «Non vogliamo che la nostra valle sia lastricata di asfalto, né una camera a gas. I vantaggi ricadrebbero esclusivamente sull'Alto Vicentino e il nostro paese, piccolo centro di 800 abitanti, sarebbe schiacciato da un autogrill, un'area di sosta e un'uscita autostradale. La soluzione? Trasferire il traffico su rotaia: a meno che questi signori non pensino di entrare in Europa con i camion, invece che con l'Euro».

Di tenore diverso l'intervento di Ruggero Panozzo, sindaco di Piovene Rocchette, che minaccia di chiedere alla Pro-



Immagine di una delle tante proteste della gente di Besenello contro l'ipotesi di completamento della Pi.Ru.Bi.

vincia di Trento la chiusura del Passo della Fricca, rea di convogliare sul paese veneto il traffico pesante proveniente dalla Valsugana.

Molto applaudito il sindaco di Besenello, Adriano Orsi, che ha puntato a moderare i toni: «Sarebbe sbagliato impostare il dibattito su uno scontro tra diverse comunità. Il tronco Piovene-Trento è destinato ad essere economicamente in perdita. Perché non utilizzare il 10% del denaro riservato all'autostrada per sistemare la viabilità pubblica della Valdastico e realizzare la circosollazione di Laste Basse. L'Italia ha un debito di migliaia di miliardi anche perché si sono realizzate opere senza giustificazioni tecniche ma solo politiche». A difesa degli interessi della classe agricola l'intervento di Angelo Parolari, presidente della Federazione coltivatori trentini. «Le associazioni del settore hanno definito la Valdastico come un'opera dall'enorme impatto sull'agricoltura. Le 14 mila aziende del Trentino faranno tutto il possibile perché non sia portata mai a compimento».

Luca Marognoli

## Firme per il sì

UNA LISTA con 130 firme, tra cui spiccano quelle dei consiglieri regionali Delladio, Divina, Valduga, dell'assessore Moser, dei segretari politici Chelodi (Ccd) e Giuliano (Cdu), del direttore dell'Apt di Trento Zampiccoli. E' la carta d'identità del Comitato pro Valdastico, fondato dal trentino Giovanni Tomasi, che ha definito «troppo frettolosa» la bocciatura del progetto da parte dell'assessore Leveghi. «La Valdastico è una soluzione nettamente meno impattante rispetto a quelle ipotizzate nel fondovalle», ha ribadito il progettista De Stavola. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Provincia di Vicenza, Giuseppe Doppio: «Sono 35 i consiglieri provinciali favorevoli all'opera e due soli gli astenuti. Anche la popolazione, all'80-90% è d'accordo. Perché la giunta di Trento non ci sta? Per puro interesse elettorale: non a caso mi si chiede di attendere il voto del 1998...». (l.m.)